

SPUNTI DELL'INTERVENTO DI MARIO AGOSTINELLI SU GUERRA VENEZIA 19 Maggio 2021.

In una manciata di anni l'intuizione di Francesco - così pertinente e originale, ma estranea alla quasi totalità del mondo politico - che fossimo di fronte a tre emergenze concomitanti e indilazionabili per la sopravvivenza del genere umano: una brusca crisi climatica, un'irreversibile crescita dell'ingiustizia sociale, un irreparabile spreco delle risorse naturali, è stata frantumata e fatta implodere dall'incombenza mortifera della pandemia e dall'atrocità della guerra mondiale a pezzi. L'attenzione mondiale si è viepiù concentrata su elementi non certo indipendenti dalla concomitanza delle tre emergenze di fondo, ma apparentemente separate e Bergoglio e Greta sono quasi scomparsi, sfuocati dentro uno sfondo confuso in cui la distanza tra dominio controllo e potere si vanno allargando senza soluzione. Abbiamo continuato a pensare che ci fossero una serie di crisi distinte: l'aumento della temperatura, la crisi dei rifugiati, la crisi della carenza di alloggi, la crisi del debito, la crisi della disuguaglianza, la crisi alimentare, la crisi dei ricchi che si arricchiscono e dei poveri che diventano più poveri. Abbiamo cercato di isolare ciascun elemento e tentare di affrontarlo. Ora possiamo capire finalmente che non affrontiamo più crisi separate. Il sistema stesso è la crisi. Il sistema globale non è in una crisi risolvibile: è in crisi e va superato, sostituito e trasformato.

Provo qui ad affrontare la questione della guerra sotto un profilo non certo maggioritario, eppure forse risolutivo: quello della progressiva "conversione" del pianeta all'obiettivo dell'ecologia integrale.

Nella considerazione a cui ci riportano le immagini devastanti della guerra abbiamo particolare attenzione per lo sventramento e la distruzione dei manufatti, per il deperimento dei luoghi di produzione e per i centri abitati: non eguale attenzione invece ci viene restituita per la irreparabile degenerazione della vita. Ragioniamo sempre sotto il velo della geopolitica, non della biosfera. Ma mentre le opere umane materiali possono essere riedificate (e sono spesso il "compenso" lasciato al vittorioso) i legami che tengono insieme ogni stadio evolutivo che si riproduce e rigenera non solo sulla Terra, ma nell'intero universo, vengono assai spesso irreversibilmente spezzati nei conflitti più violenti, dando corso diverso e perfino opposto agli ecosistemi e ai cicli naturali.

La questione che si sottovaluta spesso sta nel fatto che la ricerca nella progettazione delle armi sta sì nella maggior precisione, ma soprattutto, nella loro micidiale

potenza: cioè nell'estrema velocità con cui trasferiscono all'ambiente energia distruttiva. La loro erogazione di potere distruttivo è criminalmente sottaciuta e mai presa in considerazione con riferimento commisurabile ai processi vitali. Pochi ricorrono a confronti come quello qui sotto riportato:

mentre per mantenerci in vita per 30 secondo consumiamo una kilocaloria; o con equivalente consumo teniamo accesa per 100 secondi una lampada da 100 volt per leggere un libro, un cacciabombardiere consuma nello stesso tempo 10.000 volte tanto e – qui sta l'enormità del confronto - il sole brucia al secondo “soltanto 400.000 volte l'energia di una bomba all'idrogeno! Non abbiamo raffronti sensoriali tra gli effetti degli esplosivi utilizzati nelle guerre anche tradizionali e l'esperienza che facciamo di qualsiasi fonte energetica utilizzata per far esplodere gli armamenti. A titolo di esempio , va ricordato che cinque anni fa, gli Stati Uniti hanno fatto esplodere una grande bomba termica all'imbocco di una valle assai fertile dell'Afghanistan lunga 400 Kilometri e per tutti questi anni nessun di migliaia di ciliegi ha riprodotto ancora germogli.

Sulla base di simili considerazioni e delle emergenze in corso è evidente come il papa proclami impossibile definire “giusta” oggi qualsiasi guerra. Al di là dell'atrocità dell'invasione russa, la guerra in Ucraina è pur sempre il risultato di un conflitto di interessi geopolitico tra Russia e Stati Uniti ed è in base a questa considerazione che la lunghezza d'onda di Francesco è proprio diversa da quella prevalente in Europa e negli Stati Uniti. Nonostante la contraddizione dell'aggressione da risolvere al più presto con un'azione di pace, d'ora in poi non sono contemplabili guerre giuste così come il sostegno di armamenti alle guerre in corso. Sotto questo profilo, l'affermazione di una élite sempre più esigua ma dotata di mezzi potentissimi e di ausili tecnologici che trasformano la società in uno “stato-guarnigione” fa sì che la volontà degli individui possa inserirsi nel circuito delle idee dominanti solo se rientra nel sistema o si limita a sollecitarne la potenza con critiche innocue; il dissenso delle minoranze trova credito solo nella misura in cui non compromette l'esito della maggioranza e assicura, con la sua presenza, un paravento democratico alle élites “combattenti”. Dovremmo pur chiederci come mai tra i più grandi oppositori alla bomba nucleare enumeriamo grandi uomini di scienza ed una assoluta esiguità di uomini politici. I primi “sanno”.

Mi è più facile ora capire l'importanza della seconda Enciclica: la “Fratelli Tutti” quando ci contrappone alla “globalizzazione dell'indifferenza”. Il mondo è una comunità di persone, non un insieme di stati o di clan, ma una comunità in cui tutti hanno diritto a ricevere giustizia, come a darla. Le istituzioni politiche ed economiche

sono ingiuste quando sono fondate su principi che non possono essere assunti da tutte le nazioni. Credo occorra andare verso un'ecologia con intento cosmopolita e con un legame tra i diritti umani e gli spazi naturali. Una prosperità frugale dovrebbe essere all'ordine del giorno: ci vorrà una buona parte del secolo dopo questi conati ripetuti di guerra. L'ecologia integrale dovrebbe cercare anche di prendere posizione, occupandosi in maniera non semplicisticamente episodica di politica estera.

Siamo al fallimento dell'American first e agli sgoccioli delle sfere di influenza e dell'ostinata egemonia USA sull'Occidente. Purtroppo, in controtendenza, l'ingresso di Svezia e Finlandia nella NATO appare indicativa di due elementi: il primo è quello della riduzione di spazio per i non allineati, almeno sul piano europeo; il secondo quello del tentativo in atto di far coincidere NATO e Confederazione Europea, ponendo al centro del progetto il riarmo dell'Europa posto in coordinamento con la NATO.

Al contrario i temi in discussione devono diventare quelli della neutralità e del disarmo, della non coincidenza tra NATO e UE, dell'esercizio della democrazia rappresentativa all'interno delle istituzioni europee.

La fine del mondo è già qui: è solo distribuita in modo non uniforme. L'immagine dell'apocalisse - bombe e incursioni, fuoriuscite di petrolio e incendi, malattie e contagio - è una realtà per le persone in tutto il pianeta.

La periferia è il futuro, non il passato. Ci è stato detto che i paesi sviluppati danno al mondo in via di sviluppo un'immagine del loro futuro. Ma la periferia andrà all'avanguardia della storia, dove le crisi del capitalismo colpiscono più duramente, le conseguenze del collasso climatico arrivano più rapidamente e la chiamata a resistervi risuona più forte.

Un'ultima riflessione riguarda la velocità dell'evoluzione tecnologica: dalla guerra cibernetica ai droni, dall'intelligenza artificiale al quantum computing che in futuro potrebbe far saltare tutti i sistemi di sicurezza informatica degli Stati, le sfide sono enormi e, soprattutto, è enorme lo squilibrio tra la rapidità dell'innovazione e la capacità degli uomini di comprenderne le implicazioni e quella della politica di intervenire.

Se esiste, c'è solo una via d'uscita: una rinuncia disciplinata allo stile di vita imperialistico dei ricchi, un movimento di popolo democratico, una straordinaria cura per il vivente e l'Universo da cui tutto proviene, un controllo sociale della tecnologia e una moderazione nell'economia e nello stile di vita.